

Scenari

Meno annunci, più vaccini: i leader africani si sono stancati delle «promesse» Ue

Bruxelles aspettava il vertice del 17-18 febbraio con l'Unione africana per rilanciare i rapporti fra i due blocchi. Ma le titubanze della Ue sulla sospensione ai brevetti stanno logorando le relazioni

in [Il secolo africano](#)

+ segui

 Servizio di Alberto Magnani

17 febbraio 2022

6 min



▲ La conferenza stampa dopo l'incontro all'Eliseo, alla vigilia del summit Ue-Ua (Afp)



Ascolta la versione audio dell'articolo

L'Europa e l'Africa «stanno lavorando insieme per un futuro prospero». In uno dei vari *tweet* alla vigilia del summit fra Unione europea e Unione africana, in agenda il 17 e il 18 febbraio a Bruxelles, Ursula von der Leyen ha spiegato così il legame che dovrebbe rinsaldarsi nelle 48 ore del vertice. La Commissione e la Francia di Emmanuel Macron, presidente di turno della Unione, attendevano il faccia a faccia come un momento di rilancio dell'intesa con il Continente, proiettandosi verso un partenariato «alla pari» fra i due blocchi. L'entusiasmo di Bruxelles e Parigi si scontra con lo scetticismo dei leader africani, soprattutto quando gli annunci virano su uno degli argomenti più scomodi nell'incontro: i vaccini anti-Covid.

Nella regione subsahariana la quota di popolazione vaccinata con almeno due dosi supera appena il 12% del totale, contro il 70% abbondante dell'Europa. La Ue vuole intervenire con il potenziamento della produzione di farmaci anti-Covid e dell'industria africana dell'*healthcare* in generale, oltre ad aumentare le donazioni promesse fin dall'inizio della pandemia. Ma la richiesta dei leader africani era, ed è tuttora, un'altra: fare fronte comune per chiedere la sospensione dei brevetti sui

vaccini alla World trade organization, stimolando una produzione indipendente dalle donazioni dei paesi ricchi o dall'attesa per gli «investimenti» annunciati da giganti come Pfizer o Moderna sul Continente.

«L'apartheid vaccinale» e le accuse all'Europa

In realtà l'agenda del summit Ue-Ua è fittissima, non “solo” sul versante della crisi del Covid e della risposta vaccinale. Sul tavolo del vertice di Bruxelles, preceduto da un incontro all'Eliseo fra alcuni capi di Stato e di governo, si sono accavallate priorità che vanno dal contrasto all'ascesa terroristica al cambiamento climatico, dall'instabilità dei governi alle ambizioni di un nuovo partenariato commerciale fra i due Continenti, materializzato nella maxi-cifra di 150 miliardi di euro messa sul piatto da Bruxelles: la metà esatta di quel «Global Gateway», il piano da 300 miliardi ideato da Bruxelles per contrastare la via della Sete cinese e l'espansione del *soft power* di Pechino oltre i confini asiatici.

La somma pubblicizzata dalla Ue ha suscitato qualche perplessità, tanto che alcuni funzionari interpellati dal Financial Times la bollano come una cifra «magica», senza certezze su dove e come reperirla. A innervosire il *rendez-vous* fra leader europei e africani, però, è soprattutto la disuguaglianza vaccinale che penalizza l'Africa e la ritrosia della Ue a spendersi in maniera efficace per il suo superamento. Un ostacolo che complica in partenza il primo confronto fra leader Ue e Ua dallo scoppio della pandemia, a cinque anni dall'ultimo vertice in Costa d'Avorio nel 2017 e a due dalla missione che von der Leyen scelse di intraprendere proprio in Africa, alla sede dell'Ua di Addis Abeba, nel febbraio 2020.

L'emergenza Covid, esplosa in quei giorni, avrebbe potuto consolidare la sintonia fra i Continenti. È successo il contrario, con una sequenza di incidenti o scelte che hanno remato in direzione opposta. Bruxelles si è resa impopolare con una lunga serie di decisioni, dal blocco delle prime esportazioni di vaccini allo stop alla mobilità dell'Africa australe con l'ultima ondata di Omicron. Oggi è considerata fra le complici dell'«apartheid vaccinale», come il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha definito la disparità nell'accesso ai vaccini che sfavorisce l'Africa. Secondo i dati di Brookings, un think tank, il Continente si è aggiudicato appena 540 milioni di dosi sui 9 miliardi prodotti finora: l'equivalente di una quota di appena il 6%, smaltita in un Continente che conta 1,3 miliardi di persone e raddoppierà a 2,5 miliardi entro il 2050. Il confronto con l'Europa è indicativo. In tutta l'Africa, secondo dati del Africa Centres for Disease Control and Prevention, sono stati inoculati 405 milioni di dosi, coprendo con almeno una dose il 17,34% della popolazione, con due il 12,13% e con tre, il cosiddetto *booster*, nemmeno l'1%. In Europa le dosi iniettate alla stessa data superano gli 858,7 milioni, coprendo il 74,3% della popolazione con almeno una dose, il 71% con due e il 48,3% con *booster*.

Le titubanze sulla sospensione dei brevetti

Sulla carta la Ue sarebbe in prima fila per colmare il gap con l'Africa, sia sul fronte delle donazioni che su quello di una cooperazione per potenziare la manifattura e accelerare una «autonomia sanitaria» che oggi sembra un miraggio. In entrambi i casi, però, le promesse si sono incagliate sui fatti. La Commissione europea ha annunciato a più riprese l'obiettivo di donare 450 milioni di dosi all'Africa entro la prima metà del 2022, ma al momento non ha consegnato più di 148 milioni. Lo stesso programma Covax, finanziato con 3 miliardi dalla Ue, è fermo a febbraio 2022 a 1,18 miliardi di dosi consegnate, contro i 2 miliardi che avrebbero dovuto essere recapitati già entro il 2021.

Quanto al potenziamento della manifattura, la Ue ha annunciato - anche - investimenti per 1 miliardo di euro nello sviluppo di impianti per la produzione di vaccini sul Continente, oltre a impegni più generici per il trasferimento tecnologico e la crescita delle competenze. Finora, però, non ha mai sposato la richiesta più urgente dei leader africani: quella di sostenere la proposta di una deroga alla proprietà intellettuale sui farmaci, evocata fin dalle primissime battute dalla crisi pandemica.

L'ipotesi è stata formalizzata alla World trade organization da Sudafrica e India e ha incassato il sostegno di oltre 100 paesi, inclusi gli Stati Uniti di Joe Biden. Non quello della Ue, spaccata al suo interno fra il sì della Francia e le titubanze di Paesi come la Germania. La collaborazione con l'Africa, accusano le organizzazioni non governative Oxfam ed Emergency, resta così appesa a tempi e volumi degli investimenti privati. La tedesca Biontech ha annunciato di voler produrre 50 milioni di dosi in Africa. «Una cifra inferiore alla propria produzione *mensile* in Germania» fanno notare le due Ong.

L'impegno di Bruxelles, con i suoi limiti, non è ovviamente trascurato o sottovalutato nei tavoli del vertice. Ma l'assenza di una linea chiara sul nodo più delicato, e controverso, complica quel rapporto di privilegio che i leader Ue sono convinti di mantenere con l'Africa. L'Europa «sta facendo molto per potenziare la produzione di vaccini e prodotti medici in Africa, supportando l'autonomia sanitaria dell'Africa - spiega San Bilal, senior executive del think tank European Centre for Development Policy Management - Ma l'assenza di un impegno dell'Europa per una sospensione dei brevetti alla Wto è *decisamente* una causa di tensioni»

La crescita della Cina e degli «altri» partner

Il sostegno inefficace sui vaccini ha messo ancora più in risalto i timori di uno slittamento dell'Africa verso altri partner, a partire dalla Cina. La stessa convinzione che i leader della Ua oscillino fra una potenza e l'altra rivela una visione «esclusiva» dei rapporti Ue-Africa che esiste solo nella prospettiva di Bruxelles. «I leader africani sono contenti di avere un *range* diversificato di relazioni - dice Bilal dell'Ecdpm - Lavorando sull'offerta e il vantaggio comparato di ciascun partner». Semmai, Bruxelles rischia di scivolare sempre più indietro proprio in quella selezione caso per caso, settore per settore che sta guidando le relazioni internazionali dei leader africani. Fuori dalla crisi sanitaria, con le tensioni sul fronte vaccinali, paesi come Cina, Russia e Turchia sembrano offrire alternative più concrete anche allo sviluppo dell'industria nel suo complesso, svincolando l'economia africana dalla «trappola delle materie prima» che la appiattisce sull'export delle risorse naturali.

«Dopo cinque-sei decenni di aiuti allo sviluppo tutti dovrebbero chiedersi perché l'Africa è incastrata in un modello coloniale di dipendenza dalle materie prime senza valore aggiunto - dice Carlos Lopes, professore all'Università di Città del Capo, in Sudafrica - La leadership africana ha le sue responsabilità. L'Europa, come investitore e partner numero uno, pure». In teoria, l'indirizzo impresso dal vertice Ue-Ua di Bruxelles va esattamente nella direzione auspicata da Lopes, con lo sviluppo di un partenariato «alla pari» che stimoli un'economia diversificata e un'industrializzazione più diffusa. Non è però chiaro se possa aiutare la Ue a recuperare terreno rispetto a concorrenti come la Cina, tanto più opaca rispetto alla trasparenza della Ue, quanto più rapida nell'offrire risorse e progetti «a terra» a economie ansiose di crescere. Non solo, per modo di dire, nell'autosufficienza

sanitaria. «Ammettere il proprio gap avrebbe dovuto tradursi in aiuti aggressivi perché l'Africa trasformasse la sua struttura con l'industrializzazione - dice Lopes - Questo è stato sostenuto dagli Europei. Ma solo a parole».

Per approfondire

Vertice Ue-Africa, l'Europa cerca la svolta per tornare protagonista

[Il servizio](#) →

T PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©

[Alberto Magnani](#)
Redattore

[@AlbMagna17](#)

Espandi ▾

Il secolo africano

+ segui

3 febbraio [Scenari Africa, il buco nero del Sahel nella morsa fra jihadisti e militari](#)

9 gennaio [Scenari Disuguaglianze, vaccini, instabilità: il 2022 dell'Africa al tempo della Covid-19](#)

20 dicembre [Scenari Africa, così la crisi del Covid può accelerare la trasformazione digitale](#)

Mostra tutti →

Il meglio di 24+



Scenari

[Smart working, cosa cambia \(e cosa no\) dal 1° aprile in 4 punti-chiave](#)

Inchieste

[Così gli 8mila «vip» italiani residenti a Montecarlo finiscono nel mirino del Fisco](#)

[Bonus casa, con i da rifai](#)